

Rutelli attacca Fazio. E l'Unipol

Il leader della Margherita: non è un arbitro. Prodi: all'estero ci guardano. Berlusconi non parla

di Giampiero Rossi / Milano

SCHIERAMENTI Rutelli non è d'accordo. Prodi è perplesso. Berlusconi, bontà sua, per una volta tace. Ma a meno di due giorni dall'annuncio della scalata alla Bnl da parte dell'Unipol e dei suoi alleati, la politica plana sulla vicenda, individuando il proprio

bersaglio soprattutto nel governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

Non ha dubbi (neanche questa volta) il leader della Margherita Francesco Rutelli: Fazio ha chiaramente supportato le cordate costituite per Bnl e Antonveneta: è evidente che non è un governatore arbitro. Rutelli si sofferma sul "caso" Unipol che, a suo giudizio, per arrivare a Bnl «deve avvalersi del concorso determinante di banche straniere» che è l'esatto contrario «dell'argomento che il governatore della Banca d'Italia aveva messo al centro della sua politica per difendere l'italianità delle banche. È un originale bricolage - aggiunge - che si sta manifestando e che non sono sicuro aiuti il sistema bancario italiano ad avere più capacità competitiva, più concorrenza e, quindi, migliori condizioni per le famiglie e le imprese». Del resto già nelle settimane scorse Rutelli aveva espresso dubbi sull'intervento di Unipol, spendendo al contrario parole di ammirazione per il costruttore Caltagirone che, nella vicenda Bnl, ha lavorato per l'Unipol.

Ma anche il leader dell'Unione, Romano Prodi, che da Rutelli è diviso da molte questioni, si schiera sulla linea anti-Fazio: nessuno scandalo per l'operazione in sé, dice Prodi al *Corriere della Sera*, ma «questi eventi - spiega poi - occupano le prime pagine dei giornali internazionali per il messaggio che danno sulla debolezza delle regole del mercato finanziario italiano: si sono formati blocchi politici in difesa dei contendenti e i regolatori, a cominciare dalla Banca d'Italia, hanno in alcuni casi dato l'impressione di essere non arbitri ma parti in gioco».

Non parla, invece, il premier Berlusconi: «Voglio restare fuori dalla vicenda», si limita a dire, assicurando di aver scelto la linea del silenzio sul rischio bancario. Nessuna dichiarazione nemmeno sul ruolo di Bankitalia e del suo governatore Antonio Fazio: «Resto fuori da questa situazione non sono intervenuto e non intervergo». Intanto la procura di Roma ha disposto l'acquisizione presso Bankitalia di atti relativi alla posizione di Unipol. L'iniziativa è del pm Perla Lori, titolare insieme al procuratore aggiunto Achille Toro dell'inchiesta sulla scalata alla Bnl aperta (per il momento contro ignoti) sulla base di un esposto presentato dal Banco di Bilbao per le ipotesi di reato di agiotaggio, manipolazione del mercato e ostacolo agli organismi di vigilanza.



La sede generale della Unipol Banca Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

ABN e BBVA

Terminano domani le opa su Antonveneta e Bnl

MILANO Abn non prolunga l'opa su Antonveneta la cui scadenza rimane fissata per domani e, dopo la sconfitta al Tar, presenta un nuovo ricorso alla Commissione Europea per chiederle di intervenire lamentando disparità di trattamento dalla Banca d'Italia. Gli olandesi, in pratica, hanno deciso di non adeguare i termini dell'opa a quelli dell'offerta concorrente di Popolare Italiana che approdano questa settimana sul mercato. La mossa degli olandesi viene letta come il segnale di rinuncia alla partita da parte del colosso di Amsterdam. Secondo altre fonti la decisione «non rappresenta una resa», ma risponde a una visione realistica della situazione, poiché l'opa ha raccolto fino ad ora scarse adesioni e non presenta prospettive di successo. E sembra destinata al fallimento anche l'offerta pubblica di scambio lanciata da Bbva sulla Bnl dopo l'annuncio di un'opa obbligatoria da parte di Unipol che può già contare, di fatto, sulla maggioranza del capitale. A poco più di 48 ore dalla scadenza dell'operazione, appare difficile quindi che i due soci del patto siglato con gli spagnoli, Generali con l'8,7% e Della Valle con il 4,9%, aderiscano all'offerta anche se le valutazioni definitive verranno fatte solo venerdì.

L'INTERVISTA GIULIANO POLETTI Il presidente della Lega Coop ribatte alle critiche: «Altro che trading: è un progetto industriale di lunga prospettiva»

«Crescere è la nostra missione e la banca ci serve»

di Oreste Pivetta

Due giorni dopo si legge Prodi che dice: «È tutto un problema di misura e di convenienza», Francesco Rutelli, compagno d'area politica di Luigi Abete, presidente di Bnl, che ammonisce: «Le coop godono di incentivi, creino ricchezza e non giochino con la finanza», persino Luigi Marino, presidente delle cooperative «bianche», che insinua dubbi sulla governance futura, più alcuni quodiani che amplificano. L'opa di Unipol sulla Banca nazionale del lavoro continua ad agitare il partito degli scettici e dei permalosi. Giuliano Poletti, da tre anni al vertice della Lega Coop, una vita nel movimento cooperativo, dai tempi ormai lontani di Imola, ripete invece la sua soddisfazione di fronte alla qualità della proposta, qualità «confermata dalle stesse

reazioni di molti e di fronte alle loro osservazioni. riferite ad aspetti marginali, circa cioè la legittimità e l'opportunità che le coop intervengano nel campo della finanza». **Presidente, vuol dire che poco si è voluto tener conto del significato strategico dell'iniziativa di Unipol?** «Si continua a trascurare il progetto industriale, la strategia, il segno delle alleanze, per ripetere la favola della speculazione finanziaria. Come se Unipol giocasse al trading finanziario. Non è così e dovrebbe essere chiaro: si tratta di un intervento che si giustifica perché è industriale, di sviluppo. Che cosa possono rappresentare insieme Unipol e Bnl? Migliori servizi alle cooperative e a una vasta platea di correntisti, per il nostro paese un gruppo bancario assicurativo, capace di competere in Europa». **Insomma, Poletti, vi sareste aspettati commenti più favorevoli?** «Commenti più favorevoli e rispettosi dello spirito e della sostanza di questo ingresso, che guarda lontano, la cui prospettiva non è ribaltare le carte tra sei mesi un anno

e raccogliere quanto c'è da raccogliere. Sappiamo tutti delle difficoltà e dei costi, ma quando si realizza un'operazione di tipo industriale, il risultato lo si ipotizza in tempi lunghi». **Si è detto che il costo sarebbe eccessivo, rispetto al valore di Bnl e alla forza di Unipol...** «I tempi sono lunghi anche per considerare l'ammortamento dell'investimento...». **Abbiamo già tutti sentito Rutelli: le coop non giochino con la finanza...** «Rutelli ed altri con lui ci hanno spiegato che le attività finanziarie sarebbero lontane dalle finalità mutualistiche delle cooperative. La tesi è singolare. Intanto bisognerebbe ricordare che le cooperative si occupano da tempo di credito e finanza. Basterebbe l'esempio delle tante banche di credito cooperativo, esperienze importanti che abbiamo sempre sostenute. Poi si dovrebbe andare a vedere che cosa succede all'estero: in Francia, ad esempio, gli istituti bancari ai primi posti fanno riferimento al movimento cooperativo. Ma la questione è sem-

plice. Le cooperative definiscono la loro missione attraverso lo scambio mutualistico e l'obiettivo è favorirlo: ormai le cooperative sono presenti in tutti i settori e diventa fisiologico che lo siano anche nella finanza e nel credito, se quello deve essere il traguardo... Secondo alcuni critici nulla vieterebbe che noi dessimo la scalata a una catena della grande distribuzione, secondo gli stessi critici scalare una banca non sarebbe previsto dalla nostra mission. Mi sembra siano in contraddizione. Sulla legittimità da un punto di vista normativo, mi pare che non esistano incertezze. Le cooperative ormai da decenni detengono partecipazioni in società per azioni. A meno che qualcuno non teorizzi adesso che tutto va bene solo se la società è piccola e la partecipazione mediocre. Insensato». **Stavolta si è criticata anche l'italianità dell'operazione...** «Ma la realtà dice il contrario. L'Unipol conta su importanti alleati stranieri, come Deutsche Bank e come Credit Suisse First Boston».

Luigi Marino della Confcooperative avanza quel dubbio circa il futuro comando dell'impresa: di alleanza in alleanza, alla fine qualche privato potrebbe sottrarlo ai cooperatori...

«La preoccupazione è infondata prima perché esistono norme del diritto societario che impedirebbero un simile rovesciamento di fronte, poi in via di fatto perché non vedo proprio dirigenti delle cooperative rispondere a un soggetto terzo, piuttosto che alle assemblee dei loro soci. Non vedo proprio quei dirigenti fare qualche cosa che non sia l'interesse dei soci. Bisognerebbe qualche volta partire dai dati: dai quattrocentomila dipendenti delle cooperative, che erano duecentomila dieci anni fa, da una classifica che ci vedeva crescere tra il 1971 e il 2001 dall'uno al nove per cento tra le imprese italiane con più di cinquecento addetti. Da questi numeri si capisce la nostra forza e anche in fondo la nostra responsabilità (e dei nostri dirigenti) quando si corre per Bnl. Altro che il passo più lungo della gamba».

Siniscalco vede rosa: la stagnazione è terminata

Il ministro: «Secondo trimestre leggermente positivo e previsioni in linea con la Ue»

di Nedo Canetti / Roma

OTTIMISTA PER FORZA Il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, ha avviato all'insegna di un cauto ottimismo le audizioni sul Dpef di fronte alle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato. Ripetuta la parola d'ordine delle ultime: la fase di recessione è terminata, dopo due trimestri negativi. «Ci attendiamo - ha affermato - per il secondo trimestre del 2005 un tasso di crescita lievemente positivo, anche perché l'andamento del Pil è lievemente positivo». Poi ha però messo le mani avanti. «Ovviamente - ha aggiunto - non abbiamo indicazioni sull'andamento del terzo trimestre, ma l'andamento non sarà al di fuori delle stime». Quella di Siniscalco è la prima di una serie molto fitta di audizioni che le commissioni porteranno avanti oggi e domani. Al Senato il testo del Dpef approderà in aula nel pomeriggio di martedì; alla Camera mercoledì, per concludersi, in entrambi i rami del Parlamento nei due giorni successivi. Secondo il titolare dell'Economia, le stime del documento sono in linea con quelle contenute nelle raccomandazioni Ue e, sia pur più ottimistiche, con quelle di consenso. Siniscalco si è pure impegnato

to sul fronte delle giustificazioni per l'andamento deludente della crescita della nostra economia. Ha richiamato i soliti fattori congiunturali, ma ha poi allargato il discorso sostenendo che il pesante rallentamento è dipeso dal passaggio «da un regime economico ad un altro», cioè «da un regime drogato di politica economica caratterizzato da alta inflazione, da certezza della svalutazione, da deficit elevati, ad un sistema più sostenibile, con bassa inflazione, nessuna svalutazione, valuta forte e con bassi deficit». Tutto questo richiede, a suo giudizio, «da un lato la necessità di un aggiustamento, dall'altro ad una maggior enfasi sulla politica economica e sulle misure che consentano la crescita».

Se Siniscalco è ottimista, non altrettanto lo è l'Unione. La commissione di esperti incaricata da Romano Prodi ha tracciato un quadro a tinte fosche puntando il dito contro le scelte dell'esecutivo che, tra l'altro, ha irrigidito la base imponibile e pensato a far cassa nell'immediato attra-

Preoccupata controanalisi degli esperti di Prodi: del tutto insufficienti le misure adottate dal governo

verso i condoni. Ecco il panorama ipotizzato in una sorta di «contro-Dpef». Le condizioni della finanza pubblica italiana «destano preoccupazione». Alle difficoltà dei conti pubblici contribuisce «anzitutto la combinazione (unica in Europa) di bassa crescita, elevato disavanzo e alto debito». In questo quadro un intervento correttivo «è indispensabile», anche se arduo da realizzare. Il debito pubblico «potrebbe riprendere a crescere in maniera insostenibile se non si prendono provvedimenti urgenti. Anche la piena attuazione del quadro di interventi previsto dal Dpef non sarebbe sufficiente a invertire questa tendenza». La correzione richiesta per sostenere la finanza pubblica «non è agevole, ma neppure proibitiva. È possibile calcolare l'aggiustamento necessario per garantire un calo continuo del rapporto debito pil pari all'1,0% nel 2006 e all'1,5% negli anni successivi. Per raggiungere tale obiettivo, anche nell'ipotesi in cui mercati fossero indotti dall'indisciplina passata a pretendere un premio al rischio, l'avanzo primario dovrebbe raggiungere l'1,5% nel 2006 e il 2% nel 2007».

Tutte le principali imposte che concorrono a finanziare la spesa pubblica tendono poi a calare rispetto al pil. Un andamento che «suscita non pochi timori sulla capacità di tenuta nel tempo delle principali fonti di prelievo». A preoccupare, infine, è anche la spesa che, nonostante gli interventi, resta stabile.

SENTENZA

Forniture al ministero delle Poste prosciolto Carlo De Benedetti

ASSOLTI È stata confermata la sentenza di non luogo a procedere per Carlo De Benedetti, Giorgio La Malfa e diverse altre decine di persone imputati di presunte irregolarità legate alla fornitura di apparecchiature elettroniche al ministero delle Poste tra fine anni '80 e primi anni '90.

La conferma, secondo i suoi legali, «premia definitivamente» l'ingegnere stabilendo la sua «assoluta correttezza imprenditoriale». «L'ingegner De Benedetti ha vissuto la sua dolorosa vicenda giudiziaria in un clima di civile e serena aspettativa di giustizia, e la sentenza, confermando il proscioglimento già intervenuto da tempo, premia definitivamente stabilendo la sua assoluta correttezza imprenditoriale. Naturalmente suscita grande amarezza il dover aspettare tanti anni per veder riconosciuta la totale insussistenza delle accuse rivoltegli» commentano gli avvocati.

La quarta sezione Corte d'appello di Roma, dopo aver riesaminato la vicenda giudiziaria è arrivata a confermare la sentenza di proscioglimento emessa nel 2003 dal gup di Roma, Roberta Palmisano e impugnata dal pm Maria Cordova. Nell'inchiesta, che prese avvio nel 1993, furono coinvolte una quindicina di aziende e oltre 150 persone.

CONSORZIO SERVIZI SOCIALI IMOLA

Viale d'Agostino n. 2/a - IMOLA
Tel. 0542606711 - Fax 0542606762

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

Il Consorzio Servizi Sociali Imola indice secondo le norme di cui al D.Lgs. n. 157/95, L. Reg. Emilia Romagna n. 7/94 e L. Reg. Emilia Romagna n. 2/2003, PROCEDURA RISTRETTA nella forma della LICITAZIONE PRIVATA per l'affidamento del servizio di: «Gestione di strutture residenziali, semiresidenziali e interventi sul territorio per Attività Riabilitative e Riabilitanti rivolte a persone con disabilità e attività gestionali di supporto (pulizie-lavabolonumero-acquisti)» per la durata triennale (eventualmente rinnovabile di anno in anno per ulteriori tre anni). Importo a base d'asta per la durata triennale 2.971.326,70 (iva esclusa). L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23, comma 1, Lett. b), del D. Lgs. 157/95, art. 10 L. Reg. E.R. n. 7/94 e art. 41 L. Reg. E.R. n. 2/03. Non saranno ammesse offerte in aumento rispetto alla base d'asta. Le Ditte interessate dovranno far pervenire al CONSORZIO SERVIZI SOCIALI IMOLA Viale d'Agostino n. 2/a - 40026 IMOLA, ENTRO IL 19.9.2005, la domanda di partecipazione redatta in carta legale e corredata della documentazione di cui al Bando di gara reperibile presso il sito urp@comune.imola.bo.it. Il bando integrale è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 11.7.2005.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Andrea Garofani

Per la pubblicità su
l'Unità

PK PUBBLICITÀ

STS - Servizi Tecnologie Sistemi S.p.A.
Concessionaria della
Azienda Sanitaria n. 3 di Rossano

Via Dell'Arcoveggio, 70 - 40129 Bologna Tel.
051/63.81.211 - telefax 051/63.88.425

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Indice gara d'appalto per pubblico incanto, ai sensi del combinato disposto dell'art. 21 commi 1 lett. b e 1 bis L. 109/94 con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi di progetto espresso in percentuale unica ai sensi di quanto previsto dall'art. 89 commi 1 e 4 del DPR 554/99, per l'esecuzione in appalto di tutti i lavori e le forniture necessari per la realizzazione di una struttura da destinare a nuovo Dipartimento Emergenza Accettazione (DEA) dell'ospedale civile di Rossano. Il prezzo offerto dovrà essere inferiore a quello posto a base di gara e al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza. Si procederà ad esclusione automatica delle offerte anomale sussistenti nelle condizioni di legge. - Importo a base d'appalto € 4.232.425,12 (dicioni quattro milioni duecentotrentaduemilaquattrocentoventicinque e 12) di cui € 120.944,42 (centoventimilanoventiquarantatquattro e 42) per oneri di sicurezza (non soggetti a ribasso) Categoria prevalente OG1 classificata IV; sono previste opere scorporabili. Termine di ricezione delle offerte: 05/09/2005, ore 12:00 Responsabile del procedimento ing. Gennaro Sosto. Maggiori indicazioni sono rilevabili dal bando completo, pubblicato sulla GURI n. 165 parte II del 18/07/2005, sul sito internet www.aziendasanitaria3rossano.it e reperibile presso la Concessionaria. Bologna addì, 21 Luglio 2005
STS - Servizi Tecnologie Sistemi S.p.A.
Il Presidente
arch. Eugenio Arbizani